REGIO TEATRO ALLA SCALA

L'USCOCCO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

01568

L'USCOCCO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

LEONE FORTIS

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

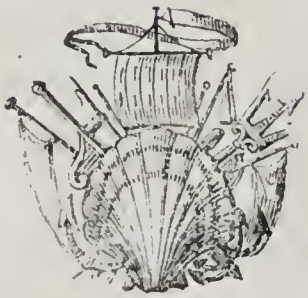
FRANCESCO PETROCINI

DA RAPPRESENTARSI

nel Regio Teatro alla Scala

il Carnevale 1862

LIBRERIA
DI
ROGNONI PIETRO
Corso Vitt. Emanuele
PAVIA



MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Francesco Lucca, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

AVVERTIMENTO

In tutto ciò che forma il soggetto di questo dramma lirico non v'è di storico che il fondo del quadro, la guerra cioè della Repubblica di Venezia contro gli Uscocchi.

« *Fra l'Istria e la Dalmazia, nel Golfo detto Quarnero, una costa difficile ad approdarvi presenta tra una quantità di piccole isole e scogli, una moltitudine di stretti dove le correnti e i venti contrarii espongono la navigazione a naufragi quasi inevitabili. Gli Uscocchi avevano scelto il loro ritiro in questa costa come inaccessibile, tra Fiume, Buccari e Segna, terre dipendenti dalla Ungheria austriaca. - Erano costoro un avanzo di quegli antichi Albanesi, che avendo veduta la loro patria conquistata dai Turchi, e non potendo risolversi a sottomettersi agl'infedeli, avevano salvata la loro libertà ritirandosi in montagne deserte.*

« *L'Imperatore Ferdinando I, compassionando il loro stato infelice, offrì loro un asilo in Segna, con patto di difendere questa frontiera dall'invasione de' Turchi.*

« *Costoro facevano in tempo di pace le loro incursioni nel paese ottomano, e non ritornavano mai senza grosso bottino.*

« *I ministri del Serraglio intimarono ai Veneziani, padroni del Golfo, di reprimere questi pirati insolenti. La Repubblica, obbligata a tenerli in freno, si attrasse il loro odio e la loro vendetta. La vicinanza delle isole a lei soggette diede luogo ad ostilità frequenti e scambievoli.... Questi pirati, favoriti sotto mano dai nemici della Repubblica, diedero di grandi molestie ai Veneziani, che furono per una serie di anni occupati ad esterminarli, e vedevanli sempre rinascere, quando credevano averli distrutti.* » LAUGIER, Storia della Repubblica di Venezia, *Libro* XXXVII, 96.

E altrove lo stesso Laugier soggiunge: « *essersi la Repubblica trovata esposta alle violenze e crudeltà degli Uscocchi, aver ella veduto le sue isole devastate, le sue terre poste a ferro ed a fuoco, le sue galere sorprese, i suoi patrizii trucidati.*

Diffatti gli Uscocchi spinsero la loro provocante audacia sino ad « *introdursi in un porto dell'isola di Pago dov'era ancorata la galera di Cristoforo Venier, trucidarono la ciurma ad-*

dormentata, condussero la galera a Segna, e fecero in un loro convito soffrire una morte crudelissima al Capitano. »

Il Laugier ci dà l' affare degli Uscocchi come terminato nel 1618-20 mercè le misure prese al Congresso di Veglia sotto il dogado di Giovanni Bembo, ambasciadori della Repubblica Girolamo Giustiniani ed Antonio Priuli; ma nel 1702 il medesimo storico mostra questi pirati ancora in grado di dare serie molestie ai Veneziani, *che ordinarono al Capitano del Golfo di dar loro la caccia e di sterminarli.*

Tutto il resto - uomini, tempi, avvenimenti - è imaginario. Nessun membro della illustre famiglia Soranzo fu mai sospetto di tradimento alla Repubblica e di connivenza coi suoi nemici, molto meno poi con gli Uscocchi.

Nel tessere la tela di questo dramma lirico seguii in parte la traccia di un romanzo della Sand, intitolato appunto L'Uscoque; in gran parte me ne staccai completamente.

Supposi Orio Soranzo magnetizzatore e so benissimo che Mesmer visse oltre un secolo dopo - ma chi mi proverà che il magnetismo non sia antico quanto la Bibbia o almeno quanto la Inquisizione?

Si griderà, ne son certo, alla profanazione; mi si metterà un po' fuor della legge per delitto di lesa storia, - ma Dio buono! perchè non dev' essere permesso ad un povero librettista di dir la bugia su ciò che fu, se non è ancora provato che la storia dica, abbia detto, e possa dire la verità?

Milano 10 Novembre 1858.

Leone Fortis.

PERSONAGGI	ATTORI
ORIO SORANZO, gentiluomo veneto	Sig. Enrico Fagotti
FRANCESCO CONTARINI, ammiraglio della Repubblica, per Doge	Sig. Giorgio Atry
EZZELINO CORNARO, condottiero veneto	Sig. Carlo Negrini
CATERINA CONTARINI, gentildonna	Sig.ª Rosa Csillag
NAAM, araba, sotto spoglie virili	Sig.ª Carlotta Acs
Una Maschera	Sig. Luigi Alessandrini
Scudiero di Orio	Sig. N. N.
MARIA, nutrice di Caterina .	Sig.ª Linda Fiorio
Valletto di casa Contarini . .	Sig. Francesco Lodetti

Maschere — Gentiluomini — Gentildonne — Uscocchi
Marinai — Popolani d' ambo i sessi — I Dieci
Il Patriarca di Venezia — Il Senato
Magistrati veneti — I Signori della Notte — Messer Grande
Il Fante dei Dieci — Soldati veneti — Messi del Consiglio
Frati — Monache, ecc.

Nel primo e quart' atto la scena è in Venezia.
Nel secondo e nel terzo in Veglia.

L' Epoca sul principio del secolo XVII.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

Maestri concertatori a vicenda
signor Cav. Mazzucato Alberto e sig. Pollini Francesco.
Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. Cavallini Eugenio.
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. Corbellini Vinc.
Sostituto ai suddetti, sig. Rampazzini Giuseppe.
Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. Cremaschi Antonio.
Primo Violino per i Balli signor Melchiori Antonio.
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Melchiori sig. Valsecchi A.
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. Ressi Michele.
Prime Viole
per l'Opera sig. Tassistro Pietro - pel ballo sig. Mantovani Gio.
Primi Violoncelli a vicenda per l'opera o Ballo
signori Truffi Isidoro e Quarenghi Guglielmo.
Primo Contrabasso al Cembalo sig. Negri Luigi.
Sostituti al medesimo, signori Manzoni Giuseppe e Moja Aless.
Primo Contrabasso per il Ballo, sig. Motelli Nestore.
Primi Flauti
per l'Opera sig. Pizzi Francesco - pel Ballo sig. Zamperoni Antonio
Primi Oboe
per l'Opera sig. Confalonieri Cesare - pel Ballo sig. Ferrario Luigi
Primi Clarinetti
per l'Opera sig. Bassi Luigi - pel ballo sig. Varisco Francesco.
Primi Fagotti: per l'Opera sig. Cantu' A. - pel Ballo sig. Borghetti G.
Primi Corni
per l'Opera sig. Rossari Gustavo - pel Ballo sig. Caremoli Antonio.
Prime Trombe:
per l'Opera sig. Languiller Marco - pel Ballo sig. Freschi Cornelio.
Primo Trombone sig. Bernardi Enrico.
Bombardone sig. Castelli Antonio.
Arpa signora Rigamonti Virginia.
Timpani sig. Sacchi Carlo.
Gran cassa sig. Rossi Gaetano.
Organo e Fisarmonica, sig. Zarini E.
Maestro e direttore dei Cori sig. Zarini E.
In sostituzione al suddetto, signor Portaluppi Paolo.
Poeta, signor F. M. Piave. — Rammentatore sig. Grolli Giuseppe.
Buttafuori signor Bassi Luigi.
Scenografia: Pittore e Direttore, signor Peroni Filippo.
Altro Pittore e Direttore in sostituzione al signor Peroni
signor Carlo Ferrari, Professore aggiunto alla scuola di Prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori: Cavallotti D., Luzzi A., Aschieri G., Tencalla G., Lovati F.,
Stefanini I., Crosti A., Frigerio A., Fanfani A.
Comolli A., Sala L., Bestelli C., Belloni G.
Appaltatore del macchinismo: signor Abiati Antonio.
Inventore ed esecutore del Macchinismo signor Caprara Giacomo.
Fornitore dei Pianoforti: signor Abate Stefano.
Vestiarista proprietario: signor Zamperoni Luigi.
Proprietario degli Attrezzi, sig. Gaetano Croce.
Appaltatore dell'Illuminazione, sig. Gianna Giuseppe.
Parrucchiere: signor Venegoni Eugenio.
Fiorista e piumista: signora Sirtorè Elisa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Campo dei Santi Giovanni e Paolo in Venezia. - Nel fondo il Canale, su cui un ponte praticabile - Al di là del Canale, nell'ombra, il Palazzo Contarini - Un fioco lume brilla attraverso ad una delle sue finestre - A destra la facciata illuminata di un ridotto. A sinistra lo sbocco di parecchie strade. Notte a chiaro di luna.

(La scena è vuota - Tutto è silenzio all'intorno. - Ad un tratto si ode uno strepito confuso di risa e di voci, e una frotta di maschere, uomini e donne, irrompe in iscena.)

Maschere, quindi **Ezzelino.**

CORO — Largo... largo alla follia!
Del suo regno i nunzj siam... –
Inchinatevi, o credenti
Nelle gioje dei dementi,
Inneggiate alla pazzia
E l'obblio vi promettiam.

UOMINI (*aprendosi in due ale onde lasciar passare le donne mascherate alla foggia veneziana che si saranno raccolte nel fondo formandosi quasi in ischiera*)
Largo alle belle – Venezianelle
Ch'hanno di vezzi – tanto tesor,
Che sotto i complici – zendadi neri
Tanti misteri – celan d'amor.

DONNE (*avanzandosi con vezzo agli uomini*)
Siam fior... ma il cespo – spine ha mortali –
Farfalle indocili – badate all'ali –
Siam vaghi fiori – del molle stel
Per chi sa coglierlo – serbiamo il miel.

TUTTI — Bella è la vita – quando la guardi
Traverso un limpido – colmo bicchier,

Quando riflettesi – ne' dolci sguardi
Di lui / lei che domina – su' tuoi pensier.

(si ode da lontano un melanconico preludio. Le maschere che stavano per entrare nel ridotto si fermano ad ascoltare)

PARTE DEL CORO Zitto... – Udiste? –
ALTRA PARTE *(scherzando)* È il mesto canto
Di una tortora romita
Che consuma la sua vita
Sotto un memore veron.
TUTTI Del notturno trovatore
Ascoltiamo la canzon.

(Una gondola si avanza, e si ferma sotto le finestre del palazzo Contarini. Un uomo avvolto in un ampio mantello è ritto a prora cogli occhi rivolti alla finestra illuminata - quell'uomo è Ezz.)

EZZ. Peregrinando per immensa via *(dalla gondola)*
Con la tua bella imagine nel core
A te ritorna, o giovinetta mia,
Amante e baldo il tuo fedel cantore.
Innamorata il ciel varca la luna...
Geme d'amor la placida laguna...
Di arcane voluttà piena è quest'ora...
E tu non m'odi!... e tu non vieni ancora!..

(La finestra del palazzo Contarini rimane chiusa – la barca si allontana.)

CORO E pazzo chi s'agita *(con allegria rumorosa)*
Per vani desir!
Di vero, di stabile
Non v'ha che il gioir. –
Andiam – dell' incomodo
Domani i pensier
Sepolti rimangano
In fondo al bicchier.
È un giuoco la vita...
Corriamo a giuocar:
È un sogno la vita...
Corriamo a sognar.

(Entrano tutti confusamente nel ridotto. — La scena rimane vuota per brevi istanti.)

SCENA II.

Orio Soranzo solo - quindi una **Maschera.**

SOR. (*esce dal ridotto coi lineamenti alterati e le vesti scomposte*)
Oh! ch' io respiri alfin... Bastano al volgo
Quell' ebbre gioie – non a me. – Potenza,
Oro, onori vogl' io. – Tu, Caterina,
Sarai sgabello a mia grandezza. È forza
Che queste nozze compiansi. - Le aborri,
Donna, tu invan – fissato è il miò destino...
Forza è ch' io segua il mio fatal cammino.
Scherno, menzogna, insidia
M' ebbi dal mondo in dono...
Or d' ogni affetto ai palpiti
Morto per sempre io sono...
E come un bieco demone
Solo e col mondo in guerra
Passo su questa terra
Per calpestarne i fior.
Ma quando all' aere ondeggiano
Le venete bandiere,
Quando di guerra il cantico
Sollevano le schiere
Della battaglia al sonito
Ire ed oltraggi obblio...
Forse, salvarmi Iddio
Può con la gloria ancor!
MAS. (*avanzandosi*)
Pazzo! gloria tu sogni? – Onta ti serba
La patria tua...
SOR. (*sorpreso*) Che parli?...
MAS. A Loredano
Fida il poter che a te negò due volte.
SOR. (*con ira repressa*)
A quel codardo!... oh! non è vero!...
MAS. (*additando il ridotto*) Ascolta.

VOCI (*dal ridotto*)
Evviva Loredano...
SOR. (*al colmo dell'ira*) Oh! la vendetta!
MAS. (*vivamente*)
Ed io te l'offro.
SOR. (*con gioia delirante*) Oh! sorte!
Un'ora di vendetta – e poi la morte.
Imbelli patrizj – che a tergo ferite
Tremate dell'ira – che m'arde nel cor;
Codardi! che invano – celate la mano
Ferito è il leone – ma vivo tuttor.
Oh! sol ch'egli scuota – la fiera sua testa
A chi lo calpesta – spavento farà.
Io giuro che inulto – non fia quest'insulto
Che piangerlo un giorno – Venezia dovrà.
MAS. »Oh! stolto, raffrena – l'inutile accento,
»D'oprare è il momento – mi segui .. partiam.
(*escono dal fondo*)

SCENA III.

Stanza da letto di Caterina Contarini. - Verone nel fondo da cui si vede il Canale. - È l'alba.

Caterina sola.

(È rovesciata sopra un divano in preda a un sonno affannoso - sul tavolo arde tuttora una lampada notturna.)

CAT. (*nel sonno*)
È la sua voce... – Ti ho aspettato tanto
Dolce amor mio... deh! vieni!...
(*sempre sognando, si alza e fa come per muovere premurosamente incontro a qualcuno – ad un tratto si arresta e retrocede impaurita*) Un'ombra sorge...
Fra noi si pone... È desso (*con terrore crescente*)
Orio Soranzo egli è... Nel volto gli occhi
Ecco mi figge... verso me la mano
Stende... mi doma... mi conquide... Indietro,
Demone... indietro... (*volgendosi dall'altra parte*)
Sul tuo cor mi chiudi...
Vien... ci protegge Iddio. –
Oh! fuggiamo... fuggiam... dolce amor mio.
(*a poco a poco si desta - si cerca d'attorno... e crolla il capo con profonda tristezza*)

Invan t'inganni, o povera
Alma credente e mesta...
I cari sogni sparvero...
Il crudo ver mi resta... –
O poveretto fiore,
Sei nato nel dolore;
Chiudi gli stanchi petali,
Muori cercando il sol.
Oh! dove sei mio nobile,
Mio prode cavaliero?
A te rivolto il memore
Ultimo mio pensiero,
Da questa solitudine
Fuggir per sempre anelo...
Raccoglierem nel cielo,
Spiriti amanti, il vol.

SCENA IV.

Maria e **Caterina.**

(Maria entra, seguita da due paggi che portano sovra cuscini ricchi presenti di nozze.)

MAR. Delle tue nozze – fanciulla mia,
La tua nutrice – ti arreca i don.
(i paggi li depongono sul tavolo ed escono)
Vieni... e t'adorna. –
CAT. *(prende per mano Maria e traendosela d'appresso)*
Taci, Maria,
Che queste nozze – funeste son... –
MAR. Parlane al padre. –
CAT. Che val? – perito
È il mio tesoro – su estraneo lito.
(si ode da lontano la romanza di Ezzelino)
Taci... qual voce!... m'inganna amore?
(con crescente esaltazione)
Non batter tanto – mio debol core... –
(prosegue la romanza. - La fisonomia di Caterina esprime l'eccesso della gioia)

È desso... è desso... – Se un sogno è il mio
Rendilo eterno – possente Iddio.
Guidami... guidami... – al genitor... (*a Maria*
Per esso vivere – voglio d'amor. *con impeto*)
Mi ripete il nome amato
In sua voce e terra e ciel...
Alla gioja è il cor rinato...
Via, pensieri dell'avel!
Per lui bella esser vogl'io,
Per lui cingermi di fior...
È tornato l'idol mio!
È tornato il mio tesor!
(*esce precipitosa, Maria la segue*)

SCENA V.

Ricca sala d'armi nel palazzo Contarini. - A sinistra la cappella della famiglia. - Nel fondo gran porta con pesanti cortinaggi, che aprendosi lasciano vedere le altre sale del palazzo. - Sulla porta un ricco e magnifico trofeo.

Molti **Gentiluomini** veneti stanno parlando fra loro divisi in varii crocchi.

1.ª Parte dei Gentiluomini
Dunque è vero?
2.ª Parte Di San Marco
Insultate le bandiere,
Depredate le galere,
Minacciate le città. –
Degli Uscocchi l'ardimento
Giunse a tal... –
1.ª Parte (*con isdegno*) Nè freno avrà?
Tutti L'altera Venezia – cui cento nazioni
La fronte inchinar,
Non deve impunito – di turpi ladroni
L'oltraggio lasciar.

SCENA VI.

Francesco Contarini e detti.

Il vecchio Contarini viene dalla destra con le braccia conserte al petto, col capo chino, in atto di grave e profonda tristezza. Tutti si scostano alquanto in segno di rispettosa deferenza.

CON. (*con tuono solenne, agli astanti*)
Giorno solenne e doloroso assai
Di un padre al cor, nobili amici, è questo. –
Contro gli Uscocchi a Loredan soggetto
Doman Soranzo partirà. – La sposa
Seco dee trarsi – il vuol Venezia – Iddio
Mi darà forza al doloroso addio. –
(*con profonda tristezza*)
La vita ed il pensiero,
O patria, a te sacrai;
L'orgoglio del guerriero
Dinanzi a te piegai... –
Or tu mi chiedi il core...
Ed io ti dono il cor;
Di questo veglio l'unica
Speme, il conforto, il vanto,
La figlia mia, la tenera
Figlia, a me cara tanto,
Io ti consacro... O patria,
Che posso darti ancor?
(*siede presso al tavolo, immerso ne' suoi pensieri*)

GENTIL. »Oh! nobile esempio! – magnanimo cor!
»Sei degno custode – del patrio valor!

SCENA VII.

Valletto, indi **Ezzelino** e detti.

VALL. (*annunziando*)
Ezzelino Cornaro!
CON. *e* CORO Egli! fia vero?
Ei vivo ancor!
EZZ. Mio duce... amici!...
CON. Al petto

Vien, ch'io ti stringa, o figlio mio diletto.
Cavaliero, è il tuo ritorno
Lieto augurio in questo giorno
Per le nozze...

EZZ. (*fra sè*) Giusto ciel!
Sento in cor di morte il gel!
(*a Cont.*) Quali nozze? E chi è la sposa?

CAT. (*di dent.*) Padre!

EZZ. (*fra sè*) Dessa! - Ebben? la sposa? (*forte con ansia*)

CON. e CORO (*accennando a destra*)
Ecco, giunge!

EZZ. (*guardando a quella volta*) Eterno Iddio!
Dessa!... dessa!...

SCENA VIII.

Caterina, Maria e detti.

Caterina entra pallida, agitata, quasi fuor di senno, senza vedere nè curare alcuno, corre a gettarsi alle ginocchia del padre — Maria la segue e resta in disparte - Ezzelino si frammischia alla folla - Tutti si scostano alquanto.

CAT. Oh! padre mio!
O padre, m'ascolta: – la figlia che adori,
Che colmi di baci, – che copri di fiori,
Consunta da lento – segreto dolore...
Mi guarda... mi guarda... - tua figlia sen muore.-
Di questa tua povera – se hai cara la vita,
O padre, non darmi – all' uomo fatal. –
L'arcana sua possa, – tremenda, funesta
Mi doma... mi opprime... - spavento mi desta;
Mi scende nel cuore – quel gelido sguardo
E il cuore mi stringe - di un freddo mortal;
M' incute paura – l' accento beffardo... –
Oh! padre mi salva – dall' uomo fatal.

CON. (*sollevandola*)
Bando alle tristi imagini,
I tetri sogni obblia... –
Vieni, fanciulla mia,
Vien di tuo padre al cor... –

Col duolo tuo non rendere
Più grave il mio dolor.

CAT. (*con crescente terrore*)

Padre, l' oppressa vittima
Strappa all' infausto altar.
Vieni... deh! vien...

(*fa per trascinarlo verso la sinistra. - Ezzelino esce dal gruppo dei gentiluomini e le si para minaccioso dinanzi. - Caterina dà indietro con un senso di terrore e di sorpresa*)

EZZ. (*con ironia*) Propizio
Alla novella sposa
Sia questo giorno.

CAT. (*con trasporto*) Credere
Agli occhi il cor non osa... –
Sei tu.. sei tu, ben mio!
Ti torno ad abbracciar!
(*si slancia nelle sue braccia*)

CON. (*li divide con gesto solenne, poi a Caterina*)

Stolta, la mia canizie
Vuoi tu contaminar?

CAT. (*con impeto*)

Padre... padre... – il sen mi squarcia,
Ma rispetta questo amore; –
Fu nudrito dalle lagrime,
Fecondato dal dolore
(*si getta di nuovo fra le braccia di Ezzelino, e rivolta al padre*)
Sul suo petto io voglio vivere...
O morir sovra il suo cor. –

EZZ. (*con trasporto*)

Vieni, povera infelice,
Ti ricovra sul mio cor...
Queste braccia ond' io ti avvinco
Neppur Dio le può discior...
Oh! chi mai potrà contendermi
Il mio bene, il mio tesor?

CON. (*frapponendosi, con gesto severo*)

»Io lo devo....
(*rivolto a Caterina*) »Ad altri, il pensa,
È legata la tua fe';

»Data ho già la mia promessa
»E ben sai che sacra ell' è...
(*ad Ezz.*) Di Soranzo la contessa
Rispettate, o cavalier...

(*ad un tratto Caterina trasalisce – tutte le sue fibre tremano – il suo volto si fa pallido, i suoi occhi acquistano una vitrea immobilità – Essa porta vivamente la mano al cuore, come colta da improvvisa ferita*)

CAT. Ah!
CON. EZZ. (*attorniandola*) Che fu?
CAT. (*con crescente terrore*) Lo sento... È desso.
CON., EZZ., CORO (*con sorpresa*)
Desso! chi?
CAT. (*c. s.*) Soranzo!
CON., EZZ. CORO (*c. s.*) Ebbene?
CAT. Ei s' appressa .. ei sale... ei viene.

(*dà un grido acuto e porta nuovamente la mano al cuore*)

Ah!...

(*tutti gli occhi si rivolgono alla porta del fondo, mentre Caterina dà il grido, Soranzo vi si presenta*)

TUTTI (*con la massima sorpresa*)
Soranzo! – oh! mio stupor!

SCENA IX.

Soranzo e detti.

Soranzo è seguito da valletti, da paggi e da famigli - Esso è vestito con molta eleganza e ricchezza - ha il sorriso sul labbro. - Si avanza in atto di galante ossequio verso Caterina, il cui tremito cresce al suo avvicinarsi.

SOR. Piena l' alma di ardente desio
A te innanzi mi guida l' amor,
Dolce sposa... –

(*fa per prendere la mano a Caterina che muta, pallida, immobile, pare nulla oda e nulla vegga – Ezzelino fa un passo in atto di minaccia – Contarini d' un gesto lo trattiene, quindi si colloca fra Caterina e Soranzo e si rivolge a quest' ultimo*)

CON. Un istante!... degg' io
Favellarti... –
SOR. (*con rispetto e sorpresa*) Parlate, o signor,
Io vi ascolto...
CON. Poc' anzi cadea
La mia figlia prostesa a miei piè:
Queste nozze di arcano terrore
Han riempito il suo giovine core...
Dal vegliardo staccarsi non sa
Ch' ella forse mai più rivedrà...
E troncar queste nozze chiedea...
SOR. Oh! fia vero?... – (*sorpreso*)
CON. (*con dignità*) Ma sacra è mia fè... –
(*a Sor.*) Se tu stesso non sciogli il mio giuro
A ogni costo compito sarà...
Dovess' anco dinanzi all' altar
La mia figlia di duolo spirar.
Or decidi ..
EZZ. (*tra sè, minaccioso*) Tal nodo fia sciolto
O col brando saprollo discior.
(*nel dire le ultime parole si avanza alquanto e si scontra faccia a faccia con Soranzo. I due rivali si scambiano uno sguardo di minaccia e di sfida*)
SOR. (*ironico*)
Voi qui, conte?... Comprendo... comprendo...
(*lo trae in disparte, e a voce bassa e minacciosa*)
Voi l' amate...?
EZZ. (*piano, quasi a sfidarlo*) Il diceste... Io l'adoro. –
SOR. (*in atto di ferma e fredda risoluzione*)
E sta ben... – quell' ambito tesoro
A un rivale contender saprò.
(*forte a Con.*) La promessa, mio padre, vi rendo...
De' miei dritti valermi non vo'... –
(*movimento generale di sorpresa*)
EZZ. CORO Oh! sorpresa!
CON. (*con effusione, abbracciando Soranzo*)
Mio figlio... mio figlio...!
SOR. (*calmo e impassibile indicando Caterina*)
Che decida, che scelga il suo cor.

(movimento generale d' attenzione e di curiosità – Caterina resta immobile e muta)

CON. *(vivamente a Caterina)*

Parla dunque.

CORO *(a Caterina)* Favella.

EZZ. *(con impeto)* Che tardi?

(Caterina resta immobile ed estatica)

SOR. *(a Caterina con voce alta e gesto imperioso, stendendo la mano verso di lei)*

In me figgi, o fanciulla, gli sguardi,

(Caterina si volge lentamente, e quasi attratta a forza, e figge gli sguardi in quelli di Soranzo)

Questa mano ch' io t' offro, l' accetti?...
Parla.

CORO Parla.

CON. *(con insistenza)* L' accetti?

EZZ. *(con impeto)* L' accetti?

(Caterina resta nella sua immobilità, il suo petto si gonfia i lineamenti del suo volto sono contratti, essa tien fitti gli occhi in Soranzo)

SOR. *(a Caterina sempre dominandola con lo sguardo)*

Di tua scelta tu libera sei...
Pronunziarla tù libera dei...
(con forza sempre crescente)
Or rispondi... rispondi... rispondi.

CORO *(sommessamente e con curiosità)*

Ascoltiamo...

SOR. *(c. s.)* L' accetti...

CAT. *(quasi vinta da una forza superiore contro cui tenta invano lottare, pallida e strema di forze)* Sì... sì...

(movimento generale di sorpresa negli astanti, d'inquietudine in Contarini, di furore in Ezzelino, di trionfo in Sor.)

EZZ. *(prorompendo, a Caterina)*

Va... la menzogna orribile,
Donna, ripeti a Dio...
Vanne... che l' odio mio
Sempre sarà con te.
E griderà: quest' empia
Mentisce al mondo e al cielo...

Il nuzïal suo velo
Contaminato egli è.

SOR. (*frapponendosi, calmo e dignitoso ad Ezzelino*)

Gl' insani detti, o giovane,
Al vostro duol perdono. –
Troppo felice io sono
Per chiuder odio in cor.
De' Contarini l' ospite
In voi rispetto ancora... –
Ma può passar quest' ora... (*minaccioso*)
Guai per entrambi allor!

CAT. (*sempre immobile e come trasognata, fra sè, quasi delirando*)

Da quale orrendo fascino
L' alma è sorpresa e vinta!
Da quali spetri cinta!...
Tanto terror perchè?
Ahi! dal fatal mio demone
Ove son io rapita?...
Manca la voce... Aita!
Deh! chi soccorre a me? –

CON. (*cupo frà sè*)

Mistero impenetrabile
A me d' intorno io sento...
Fatal presentimento
Stringe del padre il cor... –
Fors' ella stessa vittima
Si diede all' onor mio. –
Deh! la proteggi Iddio!
Salvami il mio tesor!

CORO (*parlandosi l'un l' altro sommessamente ed additandosi Caterina ed Ezzelino*)

Guardate! come pallido
È della sposa il viso!
Quel freddo suo sorriso
Agghiaccia a tutti il cor...
Guarda! l' ardente giovane
A stento in sen raffrena
La fiera e immensa piena
Dell' ira e del dolor. –

(Si ode dalla cappella una sacra musica. – Tutti gli occhi si volgono a quella parte. – Cresce in Caterina l'interna agitazione)

CORO INTERNO DI DONNE

Pronto è già il rito – solenne e pio.
Ardon gl' incensi... – Che tardi ancor?...
Vieni, e quel detto – ripeti a Dio
Che di due cori – fa solo un cor... –

CAT. *(trasalendo e quasi tentando di liberarsi a forza dal fascino ond' è avvinta)*

Che fu?... quai carmi?... Padre? –

(fa un passo verso il padre – Soranzo si frappone, e la fissa negli occhi – essa si arresta ad un tratto)

SOR. *(a Cat. con galanteria)* Diletta,
Vieni... il domestico – tempio ti aspetta:
Le tue compagne – presso all'altar,
Odi, ti chiamano – più non tardar...

(Caterina, sempre come trasognata, macchinalmente gli si accosta a lenti passi)

EZZ. *(traversandole la via con disperazione)*

Ferma... mi ascolta. –

CON. *(con severità ad Ezz.)* Che tenti, insano?

SOR. *(senza badare ad Ezzelino, sempre fissando in volto Caterina e traendola a sè col gesto)*

Vieni... mi porgi – la cara mano.

(Caterina obbedisce sempre macchinalmente)

TUTTI *(meno Ezzelino)*

Pronto è già il rito – solenne e pio... –
Ardon gl' incensi... – Che tardi ancor?
Vieni... e quel detto – ripeti a Dio
Che di due cori – fa solo un cor... –

(Soranzo dando mano a Caterina, s'incammina verso la cappella. – Tutti li seguono - Ezzelino con un moto di disperazione si precipita sulle loro orme, ma un gesto severo di Contarini lo trattiene. Quadro.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La tolda della galera degli Uscocchi - A sinistra verso il fondo la stanza del Capitano sormontata da un fanale - All'ingiro le falche frammezzate dalle feritoje e dagli scali di discesa - Nel mezzo l'albero maestro da cui discendono ad angolo sino alle falche del fondo le scale a corda, ed il sartiame praticabile - In cima all'albero una bandiera rossa - a due terzi dell'albero la crocietta pure praticabile, in cui si arrampicano salendo e scendendo i mozzi, intenti alle loro manovre.

Gli Uscocchi, sparsi qua e là, puliscono le armi e preparano il sartiame.

Coro — Soffia, o vento, e via ne incalza
Nuove prede a conquistar... –
Ferve il sangue... il cor ci balza
Quando siamo in mezzo al mar... –
Questi flutti interminati
Son la patria dei pirati –
Ci fu culla, e regno e altar...
Ci sarà sepolcro il mar.
Parte il corsaro – mia bella addio!
Ei move in cerca – d'un gran tesor... –
Dovizie e perle – per te desio
Chè non v' ha gemma – pari al tuo cor. –

SCENA II.

Naam scende dal ponte alla testa di alcuni Uscocchi. - Essa è vestita da marinaio - porta alla cintola un gemmato yatagan e una ricca pistola.

Naam — Tregua ai canti perdio! – prima dell'alba
Avrem battaglia. –
Uscocchi — Urrà! –

NAAM Veneta nave
Vêr noi forza le vele – al primo segno
Tutti alla tolda – andate... –
USCOCCHI All' opre! all' opre!
(si disperdono in varie direzioni – alcuni si arrampicano sugli alberi, attendendo all'opre marinaresche.)
NAAM *(seguendoli con lo sguardo)*
Poveri stolti! – liberi sul mare
Come il mare si vantano... e d'un uomo
Tremano al nome... – e anch' io
Stolta com' essi! –
(s' interrompe, sempre in preda a tetri pensieri, poi con impeto di passione) O ciel! dammi l'obblio.
Chi mi tolse al sereno tramonto *(con profonda tristezza)*
Ai roseti del mite Ellesponto?...
Perchè bramo sol nembi e tempesta
E la calma m' incute terror?
La convulsa mia povera testa,
Madre mia, tu raccogli sul cor... –
Oh! torniamo al sereno tramonto,
Ai roseti del mite Ellesponto...
Vola... vola, segreto sospiro
Alle care memorie di un dì,
Al mio limpido ciel di zaffiro
All' età che per sempre fuggì... –

SCENA III.

Soranzo e detta, quindi gli **Uscocchi.**

Soranzo è vestito da Uscocco - Una folta barba gli altera il viso - È pallidissimo - Si ferma ad ascoltare la canzone di Naam con le braccia conserte al petto: poi le si accosta e con voce cupa:

SOR. Sempre il passato!
NAAM È il mio destin.
SOR. Che importa,
Se tu m' ami?...
NAAM *(con impeto)* S' io t' amo! e a me lo chiedi!
Terribilmente, mio corsaro, io t' amo!

SOR. E t'amo io pur... d'un disperato amore! –
Uniti sempre...
UNA VOCE (*da lontano*) All'erta!
ALTRA VOCE (*dalla parte opposta*) All'erta!
NAAM Giunge
L'attesa nave... odo il segnal. –
SOR. (*con gioia feroce*) Ritorni
O giorno di vendetta. – In sulla tolda
Tutti all'istante. – Uscocchi, a me.
(*gli Uscocchi accorrono armati da ogni parte.*)
USCOCCHI Siam pronti.
Comanda, o capitano.
SOR. In sulla poppa
A Naam il comando – a me da prora,
Venti prodi a me intorno. – Orsù! coraggio!
Uscocchi, all'arrembaggio!
TUTTI (*con entusiasmo*) All'arrembaggio!
SOR., NAAM *e* CORO (*con entusiasmo, traendo i pugnali*)
Uscocco! il tuo canto – di guerra si spanda!
L'inutil moschetto – si getti da banda!
In mano il pugnale – la spada fra i denti
Ti slanci all'aversa – superba galera...
»A basso l'odiata – nemica bandiera!
»Nessuno domandi – nè speri mercè,
Fra il sangue e le stragi – più grande ti senti;
Uscocco! alla pugna! – Dei mari sei re.
(*si slanciano tutti verso il ponte – tuona il cannone dalle due navi - Quadro su cui cala la scena*)

SCENA IV.

Sala nel palazzo del Governatore veneto in Veglia. - Porta nel fondo - A destra verone che dà sul mare - A sinistra porta che conduce agli appartamenti di Caterina - È l'alba.

Caterina viene dalla sinistra seguita da uno scudiero di Soranzo.

CAT. (*allo Scudiero*)
»Un veneto Legato!... e a me del padre
»Porta gli scritti?

SCUD. »E del Senato i cenni
»Al duce nostro. –
CAT. (*con ansia*) E il nome suo?
SCUD. Nol disse.
»Dagli Uscocchi e dal mar salvato a stento
»Su lieve schifo il porto
»Solo afferrò. – La nave sua respinta
»Dalla bufera è ancor...
CAT. (*fra sè commossa*) Dio! qual pensiero!
(*allo Scud.*)»Soranzo ov' è? –
SCUD. »Suprema
»Cura a san Silvio il trasse.
CAT. »E il suo ritorno?
SCUD.»Fra brev' ora accadrà...
CAT. Venga il Legato
Di Venezia. (*Scudiero parte*)
Gran Dio! se fosse vero!
Ezzelin forse?... Oh! la speranza ancora
Tenta illudermi. È colpa un tal pensiero.
No – bandirti invan vogl' io,
Caro sogno del cor mio,
Riedo ognora al mio passato,
Di memorie io vivo ancor.
Questo gaudio m' è restato!...
Deh, non tormelo, o Signor.

SCENA V.

Ezzelino e detta.

EZZ. Caterina...
CAT. Ezzelino...
EZZ. Amor mio!
Ci congiunge la mano di Dio... –
CAT. Non evochiam le imagini
No, di un estinto affetto;
Come un fratello, un tenero
Fratel, ti stringo al petto.
Oh! da' frequenti palpiti
Di questo afflitto cor,

Ch' io ti attendeva, apprendilo,
Per dirti i suoi dolor. -

EZZ. Più di te puro un angelo,
Donna, non v' ha nel cielo,
Poichè tu il vuoi, distendasi
Sui dì trascorsi un velo.
Questo mio cor d' intenderti
Degno, o sorella, egli è.
Offro d' amore i palpiti
In olocausto a te. –

SCENA VI.

Soranzo e detti. - Egli si presenta sulla porta di mezzo splendidamente vestito da governatore di Veglia. - E' molto pallido. - e tiene la meno sinistra sotto il giustacuore.

SOR. Salute di Venezia
Al nobile Legato.

EZZ. Soranzo! (*con sorpresa*)

CAT. (*con terrore*) Oh! cielo!

SOR. (*fra sè, dopo aver portato lo sguardo sopra i due amanti*)
Io fremo!
Alta ragion di Stato (*ad Ezzelino con ironia*)
In questo lido estremo
Certo vi trasse...

EZZ. (*con minaccia*) È vero ..
Alta ragione.

SOR. (*con ironia crescente*) E intanto,
Gentile cavaliero,
Della beltade il pianto
Tergete, e le ansie trepide
Sgombrate a lei dal cor.

EZZ. (*con collera repressa*)
Conte Soranzo.
(*si volge e si scontra faccia a faccia con Soranzo, lo fissa in volto e sembra colpito da improvviso pensiero, fra sè*)
Oh! strana
Rassomiglianza!

SOR. (*riconoscendo a sua volta Ezz., fra sè*) È desso!
Oh rabbia! –

(*ad Ezz. con dissimulazione*) »Di tal ospite
»Indegno è questo tetto, –
»Renderlo caro e accetto
»La sposa mia potrà.

Ezz. (*con accento ed atto solenne*)
Scherno a' ladron Venezia,
D' onta sul mar coperta,
Avvolta di gramaglia
De' figli suoi deserta,
Conto di vostra fede
Per bocca mia vi chiede.

Sor. A render stretto conto
Dell' opre mie son pronto,
Ma al tribunal dei Dieci
Solo – mio dritto è tal.

Ezz. E sia. –
(*fra sè osservando Sor.*) Ma pur quel volto...
(*a Sor. fissandolo*)
Ridete.. Oh! strana invero
Rassomiglianza è in voi.

Sor. (*interrompendolo*)
Con chi?...

Ezz. Col duce Nero,
L' Uscocco condottiero
Che il brando mio ferì
Là. (*additando il braccio sinistro*)

Sor. (*mettendo mano alla spada*)
Che! –

Cat. (*facendo un passo per dividerli*)
Gran Dio!

Ezz. (*afferrando Sor. pel braccio sinistro*) Calmatevi.

Sor. (*dando un grido*)
Ah!...

Ezz. (*fra sè*) È desso – ei si tradì!

Sor. (*fra sè, guardando Ezzelino*)
Sciagurato!... che speri?... che tenti!
Hai segnato l' estrema tua sorte,
Questo arcano fatale di morte
Nel tuo core sepolto sarà. –

EZZ. (*fra sè*)
Quale arcano tremendo, funesto
Mi agghiacciò di mortale terrore!
O mio puro, mio nobile amore,
All' infame ti giuro strappar.

CAT. (*fra sè*)
Dunque è vero?... di un empio ladrone
Di un corsaro la sposa son io?
Deh! Signor... mi concedi l' obblio!
L' onta infame ch' io possa scordar!

SCENA VII.

S'ode uno squillo di trombe. - Si spalancano le porte del fondo ed entrano alcuni Condottieri veneti, il Luogotenente di Ezzelino e **Naam**.

EZZ. È la mia nave... io parto.
EZZ., SOR. *e* CAT.
Addio! –
CAT. (*fra sè con gioia*) Salvato egli è. – .
(*Ezzelino parte fra i Condottieri veneti, Caterina si ritira a sinistra - Quando tutti son partiti Sor. trae a sè Naam*)
SOR. (*a Naam*) Udisti?
NAAM Sì.
SOR. Quell' uomo
Viver non dee
NAAM Morrà.
SOR. Raduna i nostri – inseguilo
Sul mar... t' affretta... va.
NAAM In me t' affida... il mare
Tomba a colui sarà.
SOR. Va... su lui ti avventa e piomba
Come il turbo e la tempesta...
Va... lo atterra e lo calpesta,
L' odio mio confido a te.
Va... l' arcano a me fatale
Gli ricerca in fondo al cor...
Vanne... vanne – il tuo pugnale
Or consacri il nostro amor.

NAAM Son la figlia del deserto...
D' odio e amor vicenda eterna
E terribil mi governa;
Qual mi vuoi sarò per te. –
D' odio orribile e mortale
Già mi freme e balza il cor... –
T' amo... t' amo... – e il mio pugnale
Or consacra il nostro amor.

(si abbracciano e si dividono - Naam esce precipitosa per la porta segreta - Soranzo dal fondo - Cala la tela)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gabinetto di Soranzo nel palazzo del Governatore veneto in Veglia - Nella parete laterale a destra una segreta mascherata nel muro che conduce all' appartamento di Caterina - nella parete del fondo a sinistra altra segreta che aprendosi lascia vedere una scala a chiocciola scavata nel vivo sasso - Nel mezzo della scena un divano all' orientale, a' cui piedi una pelle di tigre - Presso al divano uno sgabello, su cui gettati in disordine gli abiti da Uscocco che indossava Soranzo nell'atto precedente - Non lungi dal divano un tavolo su cui un mappamondo, un cannocchiale nautico, e gettati alla rinfusa pugnali, sciabole, un moschetto, una clessidra, una maschera, ecc., ecc. - A piedi del divano una molla che scattando apre una bottola molto ampia, da cui si vede una scala praticabile che conduce ai sotterranei.

All' alzarsi del sipario Soranzo è rovesciato sui cuscini dell'ottomana nel massimo disordine - Presso a lui la spada e una pistola - Una lampada vicina a spegnersi pende dalla vôlta - La scena è nell' oscurità - Il sonno di Soranzo è agitato e convulso - si apre lentamente la segreta a destra, e viene Caterina pallida e agitatissima.

Soranzo e Caterina.

CAT. (*avanzandosi quasi tastone e con mistero*)

Orrendo vel, che il vero
Mi ascondi, io vo' squarciarti. – Ad ogni costo
Una certezza io voglio... Ei dorme. »Balza
»Dagli origlieri... Visïoni orrende
»Par che il sonno gli turbino – macchiato
»Di sangue egli è... del proprio sangue. – Fiacca
Anima mia, coraggio! –
(*si avanza risoluta – vede gli abiti di Uscocco, e con inquietudine*)
Dio! quali spoglie!
(*li riconosce e getta un grido*) Ah! –

SOR. (*destandosi di soppressalto*) Chi parlò?...
(*Caterina dà indietro cercando di giungere alla porta da cui è venuta – Soranzo tende l' orecchio, ode il rumore dei passi, e si dirige a quella volta*) Chi muove
Laggiù? –
(*ha quasi raggiunto Cat.*) Mortale, o spetro
D' inferno... parla... non mi sfuggi... –
CAT. (*allontanandolo, con gesto imperioso*) Indietro!
SOR. (*dissimulando l' ira, in atto cortese*)
Voi, contessa! – e perchè sì turbata?
Quello sguardo smarrito perchè?
Questa soglia che a tutti ho vietata,
A voi sola interdetta non è:
Mi sapeste ferito... e pietosa,
Dolce sposa – veniste al mio sen... –
CAT. (*indietreggiando, con racapriccio*)
Lunge!... indietro... ribrezzo mi fate,
Vi scostate – corsaro, da me.
SOR. (*prorompendo e afferrando Caterina per la mano*)
Tu profferisti – fatal parola!
Paventa, donna – sei con me sola,
E nel tuo petto – l' empio sospetto
Fia suggellato – dal mio pugnal.
CAT. (*svincolandosi*)
Vil!... sette volte – vile assassino!
Vile ti grido – vile ti sfido! –
Vibra se l' osi – prode campione...
Trema al ladrone – la mano e il cor.
SOR. O donna, bada! – trarmi all' estremo
Vuoi tu?...
CAT. Lo voglio – di te non temo.
Lo sguardo a terra – dinanzi a me:
Sono il tuo giudice – il reo tu se'. –
Ah! nel disprezzo il core
Trova il primier vigore... –
Va, per te sol la gogna,
L' obbrobrio, e la vergogna:
La infamia del tuo nome
Rigetto, o vil, da me!

SOR. (*fra sè, con terrore*)
Perchè tremar ti senti,
Mio core, a quegli accenti?
Tanto ascoltar potei...
E vive ancor costei!... –
Ah! che il rimorso un vano
Bugiardo suon non è.
SOR. Di quanto vedesti – mi giura l'oblio...
CAT. Tua complice farmi!...
SOR. Lo giura!
CAT. Giammai!
Piuttosto la morte!...
SOR. La chiedi e l'avrai...
Già l'ora suprema – suonata è per te.
La tua condanna – donna, hai segnato,
Nulla mutare – può il tuo destin.
Guai per chi lotta – coll'uom dannato,
Per chi si getta – sul mio cammin.
CAT. (*con esaltazione soprannaturale*)
Già raggïante – mi si apre il cielo...
Di gioia immensa – piena è quest'ora;
Libera alfine – dal mortal velo...
Mi attendi, o padre... – volo al tuo sen. –
SOR. (*fa uno sforzo sovra sè stesso e alza su Caterina il pugnale*)
E dunque muori...

SCENA II.

Naam e detti. Naam è pallidissima, ha le vesti in disordine e insanguinate - Essa balza dalla segreta a sinistra, ferma il braccio di Soranzo, gli strappa di mano il pugnale, sospinge a forza Caterina verso la segreta a destra.

NAAM (*a Caterina*) Là.
SOR. Che tenti? – (*minaccioso a Naam*)
CAT. (*nell'obbedire, macchinalmente e come trasognata a Naam*)
Oh! ciel! pietà.
(*la segreta a destra si chiude - breve silenzio*)

SCENA III.

Naam e **Soranzo.**

SOR. Tutto ella sa... che festi?...
NAAM Ebben, la tomba
Qui per mia mano avrà...
(rompe il suo pugnale nella porta da cui uscì Caterina)
SOR. *(ansiosamente)* Dimmi... Ezzelino?...
NAAM È spento!...
SOR. *(con gioia)* Alfine!...
(si ode alcuni colpi come di un timbro)
NAAM Odo il segnal... gli Uscocchi!
(va per aprire)
SOR. *(trattenendola)*
Arresta... m'odi, e non tremar. – Fur dessi
A mia vendetta l'armi..
NAAM *(cogliendo il suo pensiero)* Ora quest'armi
Spezzar vuoi tu...
SOR. Sì – dei delitti miei...
NAAM Cancellar ogni traccia...
SOR. In questo vino
Sta la morte... Intendesti?... Ebben?...
NAAM *(con uno sforzo)* Son pronta.
(apre la segreta a sinistra)

SCENA IV.

Uscocchi e detti.

CORO *(entr.)* Condottiero... i cenni tuoi
Son compiti – estinto egli è:
Le sue spoglie sanguinose
Grat'omaggio offriamo a te.
(gettano sullo sgabello alcune ricche vestimenta, ed alcune armi)
SOR. O miei gagliardi – appieno
Son vendicato – i miei tesor vi schiudo.
(accostandosi a Naam, che muta, immobile, con le braccia incrociate al petto sarà rimasta sul dinanzi della scena)
E tu, Naam, il canto
Sciogli della vittoria... e mesci ai prodi
Di Cipro i vini. –
CORO Al duce gloria!

SOR. (*piano e rapidamente a Naam*) Tremi?
NAAM No... no... tu il vuoi? - La sorte (*agitata e convulsa*)
È gettata.
CORO Naam, ci mesci e canta.
NAAM (*con allegrezza febbrile*)
Di gioia io canto. (*fra sè cupa*) È la canzon di morte!
(*Gli Uscocchi prendono le tazze che sono sul tavolo - Naam la coppa, e mesce loro il vino avvelenato. - Sor. ritto sul primo gradino della scala a chiocciola osserva la scena, indi si allontana dopo i primi versi*)
NAAM (*con impeto delirante*)
Beviam!... beviamo!... – Vino ed amore!
Beviam!... nel vino – si anneghi il core!
Morte al pensiero – cruccioso e rio!
Gioia ed obblio!
»Viva l' ebbrezza – che in denso velo
»Spesso ci asconde – la terra e il cielo.
»Tutto è per l' ebbro – sorriso e festa...
(*cupa*) »Perchè si desta?
Dorati fantasimi
Dal nappo sorgete;
Intorno danzateci
Imagini liete... –
Pietose copriteci
Con l'ali la vita...
Finch' essa è compita
Seguite a danzar.
CORO (*bevendo*) Dorati fantasimi
Dal nappo sorgete...
Intorno danzateci,
Imagini liete... –
Pietose copriteci
Con l' ali la vita...
Finch' essa è compita
Seguite a danzar.
(*Soranzo si presenta sulla segreta di sinistra con una fiaccola in mano. – Gli Uscocchi, già ebbri a mezzo, lo riconoscono, e si aprono in due ale*)
USC. Il Duce. –

SOR. (*si avanza in mezzo a loro*) Oro chiedeste
Uscocchi... ecco dell' oro.
(*getta loro mucchi d' oro*)
USC. (*gettandosi sull' oro con avida gioia*)
E sia ben giunto ognor!
(*mentre gli Uscocchi in un gruppo a destra sono intenti a dividersi l' oro, Soranzo si accosta a Naam e la trae sul dinanzi.*)
SOR. (*a bassa voce a Naam*)
Ebbri... son già costoro?
NAAM. (*sorridendo di un riso convulso, piano a Soranzo*)
Ebbri!... sì... ebbrezza orrenda!
Chiudon la morte in cor. –
SOR. (*c. s.*) Silenzio!
USC. (*con gioia a Sor.*) Onore e gloria
Al prode capitano
Che prodiga ha la mano
E inebbriante il vin...
SOR. (*forte agli Uscocchi*)
Non più, compagni. Solo
Con la vendetta mia
Esser desio... – Partite...
La sotterranea via,
Che guida al mar, seguite.
(*agli Uscocchi che esitano, con accento di comando*)
Voglio così...
(*batte col piede sulla molla: si apre la bottola e si vede la scala che conduce ai sotterranei*)
USC. (*inchin. sommessi a Sor.*) Partiam.
(*scendendo la scala*) Dorati fantasimi
Dal nappo sorgete...
Intorno danzateci
Imagini liete... –
Pietose copriteci
Con l' ali la vita...
Finch'essa è compita
Seguite a danzar.
(*il brindisi si perde in lontananza – la bottola si rinchiude.*)

SCENA V.

Naam e Soranzo.

SOR. Chiusa è la tomba. (*battendo col piede sulla bottola*)
UN GRIDO (*di sotterra*) Oh! cielo!
NAAM Qual grido! (*rinculando impaurita*)
SOR. Or via! fa cor.
ALTRO GRIDO Inferno e morte! (*c. s.*)
NAAM Io gelo! (*c. s.*)
SOR. Naam!... (*scuotendola*)
NAAM (*come in delirio, respingendolo*) Mi desti orror.
SOR. (*con gioia feroce*)
Ancor brev' ora... e tutto
Quivi sarà distrutto.
La colpa, e la memoria
Il foco struggerà. –
NAAM (*sempre fuori di sè, tendendo l'orecchio con terrore crescente*)
Tutt' ora tace. . Morti!
Gran Dio! morti son già.
USC. (*dal sotterraneo*)
Dorati fantasimi
Venite, sorgete;
Intorno danzateci,
Imagini liete.
NAAM (*all' udire quel canto indietreggia come inseguita da fantasmi, e con un grido acuto*)
Ah! i morti ancor risorgono
Per mio terror... li vedi!
SOR. Eterno sonno dormono
Gli estinti – a me lo credi.
(*cercando di trascinarla seco*)
Vieni a Venezia... –
NAAM (*sciogliendosi dalle sue mani*) A morte
Ivi corriam. –
SOR. (*sorridendo*) Follie!
Chi delle colpe mie
Accusator sarà?

Usc. (*dai sotterranei con voci fiocche e affannose*)

Dorati fantasimi
Venite, sorgete... –
Intorno danzateci
Imagini liete... –
(*con voce sempre più fiocca, e con accento disperato*)
Orrore!... terrore!
Traditi noi siam... –
Son chiuse le porte...
Nel seno la morte
Chiudiam... Maledetto
Di Giuda il banchetto
L' infame convito
Vi renda il Signor...
(*con voci interrotte*) Gran Dio!... ci perdona
Dell' alme... pietà!

Naam (*con ispavento crescente*)

I morti favellano –
Terrore supremo!

Sor. (*trascinandola verso la segreta di sinistra*)

Vien meco a Venezia,
Felici saremo.
(*s' ode un lontano e confuso rumore*)
Già crepita il foco...
Andiam... che fra poco
Qui freddo silenzio
Per sempre sarà. –

Naam (*con terrore*) Ma ognora il rimorso
Nell' alma vivrà!

(*Le fiamme cominciano a penetrare nella stanza - Soranzo trascina a forza Naam verso la segreta a sinistra e ne spalanca la porta - La scala è già in preda alle fiamme. - Soranzo afferra Naam fra le braccia, e scompare con essa.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

La piazza di San Marco in Venezia. Lateralmente a destra la chiesa di San Marco, di cui si vede la porta principale aperta. - A sinistra nel fondo gli edifizii che fiancheggiano la piazza, i quali si perdono in lontananza - tutte le finestre sono coperte di ricchi arazzi. -

È sul principiare della sera. Varii crocchi di Popolani, Marinai, Soldati, ecc, ecc., sono sparsi per la scena - mentre i mozzi delle navi, e altri soldati vanno e vengono, intenti agli apparecchi della partenza. -

Dalla sinistra dell' attore vengono processionalmente varie **Monache**, seguite da parecchie **Damigelle venete** che portano funebri ghirlande - Dietro ad esse alcuni **Frati:** indi il vecchio Doge **Francesco Contarini**, al suo fianco sta **Orio Soranzo** che veste la splendid' assisa di Grande ammiraglio veneto, **I Dieci**, **Gli Avogadori**, **I Signori della Notte**, il **Senato** con lungo seguito di Condottieri, di Gentiluomini, ecc.

Il funebre corteo attraversa la scena ed entra in Chiesa. - Esso è preceduto e seguito da Valletti ed Arcieri che portano torcie accese. - Sul passaggio del corteggio il popolo, che ingombra la scena, si scopre formandogli ala, e s' inginocchia.

CORO DI DONNE

Pronto è già il rito – solenne e pio... –
Per te una prece – serba ogni cor.
Vola, o bell' alma – nel sen di Dio,
Ma a noi dal cielo – riguarda ancor.
Ahi! nei giacinti – mutar le rose!
Nel drappo funebre – di nozze il vel!
La più leggiadra – ier fra le spose...
Il più bell' angelo – oggi nel ciel!

(Il canto si va allontanando - il corteggio entra nella Chiesa)

SCENA II.

Naam sola, avvolta in ampio mantello, viene dalla sinistra, guardando attorno con inquietudine come cercasse qualcuno. - Essa è in preda ad una violenta agitazione.

NAAM Ancor non giunse... e questa è l' ora, e il loco
Che al convegno fissai.. Paventa, Uscocco.
Il Senato, la patria, il mondo intero
Ingannasti, o fellon – ma non s' inganna
Naam... Tu l' abbandono
Io il patibol ti do – dono per dono.
Di un amor tremendo e fiero
O Soranzo, un dì t' amai,
Patria, e fede io t' imolai...
Forse... ah! forse io t' amo ancor. –
Ma tremendo avvampa l' odio,
Se lo accende offeso amore...
Mortal piaga ho qui nel core...
Ma per morte io morte do. –
Ch' io ti vegga! – e la memoria
Or raddoppi il mio furor!
(*entra precipitosa nel tempio*)

CORO DI FRATI (*dalla chiesa*)
Va... ti riposa – spirito pio,
Ove del mondo – tace il dolor. –
Eterna pace – ti doni Iddio...
Godi in eterno – del suo splendor!

CORO DI DONNE (*dalla Chiesa*)
Al ciel tornasti – spirito pio,
Che pellegrino – fosti dal cielo;
Stanco del vago – mortal tuo velo
Riposo eterno – godi lassù!

(*Si ode dalla Chiesa il suono dell' organo - i popolani che sono in iscena durante il precedente coro s' inginocchiano, quindi a due, a tre, ecc., ecc., entrano con religioso silenzio in chiesa. La scena resta completamente vuota: un solo uomo vestito di nero e palidissimo rimane inginocchiato nel mezzo - quest' uomo è Ezzelino.*)

SCENA III.

Ezzelino solo.

EZZ. (*con sommo dolore*)
Morta!... ella è morta!... ed una fossa serra
Quanto di sacro mi restava in terra!
O mia dolce giovinetta
Vien... ritorna al primo amore;
Con la fiamma del mio core
Il tuo cor ravviverò... –
Ahi! che invano la mia voce
Va chiamando il caro nome!
Un ricordo ed una croce...
E null' altro mi restò!...
Un deserto è a me la terra,
Ogni affetto in me cessò... –
Ella è morta!

SCENA IV.

Naam ed **Ezzelino.**

NAAM (*che sarà uscita dal tempio e si sarà accostata ad Ezzelino con mistero*)
Spera, Ezzelin!
EZZ. (*scuotendosi*) Chi sei
Che ad un sepolcro accanto
Parli di speme ancor?
NAAM (*c. s.*) Tal mi son io che mai
Non sciolgo in vano pianto
Nè l' odio, nè il dolor... –
EZZ. (*colpito*)
Quale mister nascondi
Ne' detti tuoi?... Rispondi. –
NAAM Mi guarda.. (*scoprendosi*)
EZZ. (*c. s.*) Oh! ciel! lo schiavo
Sei d' Orio...
NAAM (*cupa e terribile*) No... la complice,
L' amante ch' ei tradì... –
M' hai tu compreso? –

EZZ. (*con forza*) Sì. –
Punir lo vuoi – le trame
Svelarmi dell' infame...
NAAM (*c. s.*) Vo' che tu squarci il velo
Che tanti orror celò... –
EZZ. Oh! non invano il cielo (*con impeto di gioia*)
Dall' onde mi salvò!
A te sien grazie! (*si slancia verso il tempio*)
NAAM (*trattenendolo*) Arrestati. –
Tutto non sai.
EZZ. (*con ansietà*) L' arcano
Mi svela intero. –
NAAM I complici
Uccise.. e di sua mano
Arse il fatal castello...
E farne muto avello
Alle sue colpe orrende
Invano... invan sperò. –
EZZ. (*con suprema commozione, quasi parlando a stento*)
E Caterina?... anch' ella
Ivi perì?... Favella. –
NAAM No – fra gli ardenti vortici
Io la rival cercai...
EZZ. (*con impazienza crescente*)
Ebben?... prosegui. –
NAAM All' orrida
Morte colei strappai.
EZZ. Dio! che dicesti? (*quasi con delirio*)
NAAM (*c. s.*) Vive
La misera... –
EZZ. (*fuor di sè dalla gioia*) Fia ver?
Ella vive! – In tale accento
Chiuso è un secol di contento.
Ella vive! e tutto è un riso
Immortal di paradiso! –
Dio mi rende la mia stella!
E alla fè rivive il cor... –
Ah! che l' odio io non dimentichi
Nell' ebbrezza dell' amor!...

NAAM (*con forza*)

Vieni a lei che invoca e aspetta
Il campion di sua vendetta...
Vien.. fra breve ei parte... il sai –
Volà il tempo... oh! non tardar!
(*lo trascina precipitosamente dalla sinistra*)

SCENA V.

Francesco Contarini - Orio Soranzo - Il **Patriarca** di Venezia - I **Dieci** - Gli **Avogadori** - Il **Senato** - I **Signori della Notte - Messer Grande - Dame - Gentiluomini - Condottieri - Guerrieri - Frati - Monache - Marinai - Popolo - Soldati - Paggi.**

Esce dal Tempio prima il popolo, uomini e donne, guardando verso la Chiesa - quindi esce un drappello delle Guardie Schiavone che si schiera lungo il fondo, tenendo il popolo a una certa distanza - le segue il Fante dei Dieci precedendo otto Valletti con torcie che si collocano dinanzi alle guardie Schiavone. - Esce quindi il **Doge Contarini,** accanto a lui è sempre **Soranzo** - li seguono i **Dieci** - i **Quaranta** - gli **Avogadori** - i **Signori della Notte,** e le alte Magistrature della Repubblica che occupano il mezzo della scena - Vengono quindi otto Paggi, i quali portano su ricchi cuscini le insegne di grande Ammiraglio - Poscia viene il **Patriarca** seguito da quattro Frati che portano sopra un ricco leggio il Vangelo aperto - **Messer Grande** - alcune **Maschere - Gentiluomini - Gentildonne - Guerrieri - Marinaj** chiudono il corteggio e si recano ad occupare il lato destro della scena - Un altro drappello di Soldati ed altri Valletti con torcie si schierano nel fondo a destra.

CORO Gloria a Venezia!... Gloria!
Con lei sia la vittoria!

CON. Assai piangemmo .. Alfin cessi del padre
E del marito il pianto. »Il Doge parli
»E l'ammiraglio veneto lo ascolti.
(*Orio Soranzo piega a terra un ginocchio. - i Dieci attorniano il Doge - Il Patriarca si avanza coi quattro Frati a destra - il Fante dei Dieci coi Paggi si avanza a sinistra*)

CON. (*con gesto ed accento solenne a Soranzo*)
»Per la patria, per Dio, giura che mai
»Pace agli Uscocchi non darai.
SOR. (*stendendo la mano sul Vangelo*) Lo giuro.
CON. »Che l' assassin della mia figlia al ceppo
»In Venezia trarrai...
CORO (*a Sor. che esita*) Giuralo...
SOR. (*facendo forza a sè stesso*) Il giuro.
CON. (*solenne*)
»Iddio ti udì. –
CORO *e* CON. Sia gloria
»A Soranzo – ei ci/vi guidi alla vittoria.
CON. Conte Soranzo – prendi le insegne
Or del supremo – naval comando.
(*Si avanza il Fante dei Dieci con Paggi. - Messer Grande prende la spada e le insegne di Ammiraglio e le presenta al Patriarca che le benedice, quindi le passa al Doge. Egli sta per cingerle a Soranzo, quando Naam rompe la folla e si slancia in mezzo alla scena.*)

SCENA ULTIMA.

Naam e detti, indi **Ezzelino** e **Caterina.**

NAAM Doge, t' arresta, – del sacro brando
Il fianco cingi – di un traditor...
CORO (*con sorpresa ed orrore*)
Che parli?...
CON. *e i* DUCI Audace, chi sei?...
NAAM Son io...
Son io la vindice – mano di Dio.
SOR. (*supplichevole a Naam*)
Naam!
NAAM È tardi. – Popol, m' ascolta.
SOR. Che tenti, o stolta? –
NAAM (*rivolta al popolo*) Favello a te. –
Egli, Uscocco, in ogni mare
Depredò le tue galere,
Delle vinte tue bandiere
Fe' trofei pe' suoi ladron...

»Sono donna – immensamente
»Io quest' uom... quest' uomo amai...
»Sono donna – e pur di sangue
»Per lui spesso mi lordai. –
Fui sua amante, fui sua complice,
Nè da te vogl' io pietà ..
Popol godi – un ceppo solo
Per entrambi basterà.

CORO Quale orror!...
CON. Rispondi...
TUTTI Parla.
SOR. (*che fu per un momento atterrato, rialza la fronte e con simulata sicurezza*)
Questa donna è ignota a me .. –
(*poi rivolto a Naam*)
Di', una accusa sì tremenda
Di', la prova... dillo... ov' è? –
NAAM Ah! Soranzo... il chiedi... il chiedi...
TUTTI Sì... la prova...
NAAM (*con accento terribile*) Io l' ho con me.
Voi sue vittime, dinante
Gli apparite. –
(*si apre la folla e comparisce nel mezzo della scena Ezzelino tenendo per mano Caterina vestita da monaca, e coperta da un velo nero - Ezzelino getta il mantello - Caterina solleva il velo*)
TUTTI (*al colmo della sorpesa*) Oh! ciel! – fia ver?
SOR. (*atterrato, fra sè*)
Vivi entrambi! – io son perduto! –
CORO Quale orribile mister! –
EZZ. (*a Soranzo*)
Alfine ti copre – pallore di morte,
Ti son le tue vittime – d' intorno risorte
E... orrenda vendetta! – ciascuna ti getta
Sul capo la pietra – del gelido avel.
SOR. (*fra sè, con terrore crescente, quasi delirando*)
D' orror mi si rizzano – in fronte i capelli...
Fatale prodigio! – si schiudon gli avelli!
»E i morti s' innalzano – dal gelido suol
»Ancora ravvolti – nel freddo lenzuol!

»Sospinto, travolto – per ripido calle
»Dinanzi ho una bara – ho il ceppo alle spalle!
Gigante uno spettro – mi appare... mi arresta...
Al ceppo mi spinge.. – Ti scosta... pietà!

CON. (*con emozione crescente, abbracciando la figlia*)
Oh! figlia!... ed è vero? – ti stringo al mio core,
Al padre deserto – ti rende il Signore!
Se sogni son questi – ch' io mai non mi desti!
Concedimi eterno – tal sonno, o Signor!

CAT. Oh! padre! la figlia – ritorna al tuo cuore (*al padre*)
Da lungo percossa – tremendo dolore.
Oh! padre! son io – la sposa di Dio
Nè temo... nè spero – più nulla quaggiù.

NAAM Tel dissi, il rammento – siam stretti in eterno
Da un nodo di colpe – da un nodo d' inferno;
Troncarlo tentasti – la morte lo stringe,
Dal palco d' infamia – congiunti noi siam.

CORO Fia vero? un patrizio!... – Che orrendo delitto!
Ma orrendo il castigo – del paro sarà:
In pagine eterne – l' esempio fia scritto
Che al mondo sorpreso – Venezia darà.

SOR. (*scuotendosi*)
Oh! chi mi porge un ferro!...

NAAM (*accostandosegli*)
M' accorda il tuo perdono... – (*gli dà il suo pugnale*)
Ecco l' estremo dono
Che l' amor mio ti dà.

SOR. (*con allegrezza convulsa*)
Ah! sì... tu m' ami ancora!
Io ti perdono... – Addio.
(*con impeto crescente sollevando il pugnale, e rivolgendosi agli astanti*) No... del supplizio mio
Voi non godrete... no. (*si trafigge e cade*)

TUTTI È spento.

CAT. (*stendendo la croce che le pende dalla cintura*)
Preghiamo
Pel reo che spirò. – (*Tutti s' inginocchiano*)

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

*p*Adelia.
*p*Adriana Lecouvreur
*p*Allan Cameron.
Anna Bolena.
*p*Atala.
*p*Attila.
*p*Armando il gondoliero
Beatrice di Tenda.
Belisario.
*p*Bernabò Visconti.
Capuleti e i Montecchi.
*p*Caterina Howard.
*p*Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
Chiara di Rosemberg.
*p*Clarice Visconti.
*p*Corrado console di Mil.
*p*Cristoforo Colombo
*p*Clarissa Harlowe
*p*Dante e Bice.
*p*Don Checco.
*p*Don Crescendo.
*p*Don Pelagio.
*p*Dottor Bobolo.
*p*Due moglie in una.
*p*Elena di Tolosa.
Elisa.
*p*Elvina.
Eran due or son tre.
*p*Esmeralda.
*p*Ester d'Engaddi.
Fausta.
*p*Folco d'Arles.
*p*Funerali e danze.
*p*Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
*p*Giovanna di Castiglia.
*p*Giovanna I di Napoli
*p*Giralda.
*p*Giuditta
*p*Gli Ugonotti.
*p*Gli Studenti.
*p*Griselda.
Guglielmo Tell.
*p*I due Figaro.
*p*I Falsi Monetari.
*p*I Pirati spagnuoli.
Il Crociato in Egitto.
Il Barbiere di Siviglia
Il Giuramento
*p*Il ritorno di Columella
*p*I Gladiatori.
*p*Il Birraio di Preston.
Il Bravo.
*p*Il Convito di Baldass.
*p*Ildegonda.
*p*I Martiri,
*p*I Masnadieri.
*p*Il Borgomastro
Il Campanello
*p*Il Corsaro.
*p*Il Deserto. *Ode Sinf.*
*p*Il Giudizio Univ. *Orat.*
*p*Il Mantello.
*p*Il Matrimonio per concorso.
Il nuovo Figaro.
I Puritani e i Cavalieri
*p*Il Reggente.
Il Furioso.
*p*Il Templario.
Il Turco in Italia.
Il Pirata.
*p*Il Franco Bersagliere.
*p*Il Saltimbanco.
Il Ventaglio.
*p*Il Duca di Scilla.
*p*Jone.
La Gazza Ladra.
La pazza per amore.
*p*La Cantante.
La Cenerentola.
*p*La Favorita.
*p*La figlia del Proscritto
*p*La figlia del Regg.
*p*La Locandiera
*p*La Maschera.
*p*Marta.
La Muta di Portici.
*p*La prova d'un opera s.
*p*La Regina di Leone.
*p*L'arrivo del sig. zio.
L'Assedio di Corinto
*p*L'Assedio di Leida.
La Sonnambula.
La Straniera.
*p*La Valle d'Andora.
*p*La Villana contessa.
La Regina di Golconda
La Vestale.
*p*Lazzarello.
*p*La Vivandiera.
L'Elisir d'amore.
*p*Leonora.
*p*Le Nozze di Messina
*p*Le Precauzioni.
L'Italiana in Algeri.
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia.
*p*Ludro.
*p*Luigi V.
*p*Luisella, o la Cantatrice del Molo.
*p*L'uomo del mistero.
*p*L'osteria d'Andujar.
L'Ajo nell'imbarazzo.
*p*L'Uscocco.
*p*Miniere di Freimbergh
*p*Marco Visconti.
*p*Maria regina d'Ingh.
Marino Faliero.
*p*Margherita.
*p*Matilde di Scozia.
*p*Medea.
*p*Mignonè Fan-Fan.
*p*Morosina
Mosè.
*p*Non tutti i pazzi sono all'Ospedale.
Norma.
Otello.
*p*Pipelè.
*p*Paolo e Virginia.
Parisina.
*p*Poliuto.
*p*Pelagio.
*p*Roberto il Diavolo.
Roberto Dèvereux.
Semiramide.
*p*Ser Gregorio.
Torquato Tasso.
Un'avv. di Scaramucc.
*p*Un Geloso e la sua vedova.
*p*Violetta.
*p*Virginia.
*p*Vittore Pisani

NB. *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*